## Aperti a Trieste i lavori della II conferenza regionale

# Elezioni al più presto chiede il PCI del Friuli-VG

**La relazione di Bacicchi - Presenti rappresentanti della Lega dei comunisti della Slovenia, del comitato regionale della Carinzia, dei comitati regionali della Sardegna e del Veneto Oggi parlerà Giancarlo Pajetta**

**Dalla nostra redazione**

TRIESTE, 25

La II Conferenza regionale dei comunisti del Friuli-Venezia Giulia, che ha iniziato stamane a Trieste i suoi lavori, è venuta praticamente a coincidere con la notizia dell'approvazione da parte del Senato della legge elettorale per la nuova Regione a Statuto speciale. Poiché la Camera aveva già votato la legge, questa è divenuta ormai effettiva, coronando una lotta condotta durante quindici anni dai comunisti e da tutte le forze democratiche della regione.

E' una vittoria, però, che — come è emerso dalla prima giornata di lavori della Conferenza regionale — non costituisce un punto di arrivo, ma piuttosto una tappa (se non addirittura il punto di partenza) per la rinascita della regione: e per ciò stesso pone di fronte ai comunisti del Friuli e della Venezia Giulia una serie di nuovi problemi, la cui importanza è stata sottolineata dalla stessa massiccia e qualificata partecipazione ai lavori della conferenza.

Stamane, infatti, nella sala maggiore della Casa del Popolo erano presenti, con il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria, e Flamigni, del Comitato centrale, i rappresentanti del comitato centrale della Lega dei comunisti della Slovenia e del Comitato regionale della Carinzia (Austria), dei Comitati regionali della Sardegna e del Veneto.

Fra i delegati erano presenti i parlamentari della regione, numerosi sindaci, consiglieri comunali e provinciali. Ha inviato un telegramma il compagno Cossutta, a nome dei comunisti lombardi. Il compagno Pellegrini ha assunto la presidenza, dando subito la parola al segretario regionale uscente, Bacicchi, che ha tenuto la relazione sul tema: *« Un movimento unitario per la svolta a sinistra e per lo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia »*.

La Conferenza si svolge in una situazione nuova, ha constatato il compagno Bacicchi all'inizio della sua relazione, caratterizzata dalla imminenza delle elezioni, che determineranno un maggior peso della regione nei confronti dello Stato, dato che essa potrà esercitare dei poteri nei suoi confronti e potrà affrontare la difficile situazione esistente nella zona sottosviluppata costituita dal Friuli e nell'altra, comprendente Trieste e parte della provincia di Gorizia, un tempo fra le più progredite, ma ora in decadenza.

Due sono le cause fondamentali di tale situazione: la politica estera, di determinante importanza per una zona di confine, e il tipo di sviluppo determinato dai monopoli, con i noti, gravi squilibri.

Occorre rinnovare completamente la politica del governo su questi punti, ma attualmente la formazione di centro-sinistra non mostra di voler rimuovere le cause che ostacolano il progresso della regione.

Entro luglio, la commissione Saraceno dovrà elaborare il programma di sviluppo per il paese, che entrerà in fase di attuazione nel 1965. La regione deve poter partecipare, per quanto la riguarda, all'elaborazione del programma. Ed in proposito il compagno Bacicchi ha avanzato alle altre forze regionaliste alcune proposte: che tutti operino perché le elezioni si facciano al più presto, in modo da avere il Consiglio regionale che possa contrattare con lo Stato gli obiettivi, gli investimenti, ecc. per il piano regionale, in particolare per quanto riguarda le attività a partecipazione statale; che si prenda una iniziativa parlamentare la quale sancisca questo diritto della regione; che si chieda al governo l'emanazione sollecita delle norme di attuazione dello Statuto regionale.

Passando alle proposte comuniste per il piano di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, il relatore ha enunciato questi principi informatori: 1) ruolo propulsivo delle aziende a partecipazione statale nell'ambito di una nuova politica marinara in tutto il paese; 2) riforma e trasformazione strutturale e colturale nella agricoltura e nella montagna; 3) nuova politica del credito, tesa a favorire anche lo sviluppo delle attività artigianali e dei piccoli e medi operatori industriali; 4) sostegno alla cooperazione nella lotta contro il caro vita; 5) piano regolatore regionale con l'obiettivo di impedire la speculazione sulle aree e di assicurare un ordinato sviluppo urbanistico; 6) miglioramento nei settori della sanità, della assistenza e previdenza sociale, fra l'altro con la concessione di un assegno a tutti i vecchi privi di pensione.

La lotta rivendicativa dei lavoratori ha un ruolo insostituibile per raggiungere questi obiettivi.

Affrontando l'argomento delle condizioni politiche nella regione, Bacicchi ha detto che il blocco ora dominante, e che ha al centro il capitale monopolistico, il quale si è servito soprattutto della DC come strumento per realizzare la sua politica, deve essere sostituito con un altro, che poggi sulla classe operaia, sui contadini, sui ceti medi operosi, sugli intellettuali. Solo così la regione potrà avere un governo autonomo, non subordinato alla volontà di quello centrale, capace quindi di difendere gli interessi locali.

Questa autonomia può essere garantita dall'unità delle forze politiche, che vanno dai comunisti ai cattolici, con alla base l'unità fra comunisti e socialisti.

Al termine della sua relazione, il compagno Bacicchi ha annunciato una interessante iniziativa del PCI, presa nell'ambito della riconosciuta necessità di instaurare nuovi rapporti fra masse e partiti: la Conferenza si concluderà con la presentazione di un documento contenente le proposte del PCI per la rinascita della regione, che sarà sottoposto all'attenzione e alla discussione di tutti gli elettori, invitati a fare le loro osservazioni e proposte. L'oratore ha invitato gli altri partiti a prendere anch'essi iniziative del genere.

E' quindi iniziata la discussione, che sarà conclusa domani dal compagno Giancarlo Pajetta.

**f. z.**

### Tesseramento

## 1.500.293 comunisti con la tessera del '64

**La campagna di tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI, giunta alla sua quarta tappa, registra nuovi significativi successi. I dati che pubblichiamo dimostrano che il ritmo della campagna rimane sostenuto, mentre va riducendosi il numero delle organizzazioni al di sotto della media nazionale e si sviluppa positivamente il reclutamento di nuovi militanti.**

**A tutto il 24 gennaio risultano tesserati per il 1964 1.500.293 compagni, di cui 1.389.067 al Partito pari all'86 % sugli iscritti del 1963, e 111.226 alla FGCI pari al 64 %. I nuovi militanti, reclutati nel corso della presente campagna, sono 114 mila 201, di cui 89.642 al Partito, e 24.559 alla FGCI.**

**Undici Federazioni del Partito hanno finora raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno: Sciacca (107,6), Siracusa (104,8), Trieste (101,3), Enna (101,3), Matera (101,2), Reggio Emilia (100,4), La Spezia (100,1), Catania, Pordenone e Carbonia (100). Il superamento degli iscritti del 1963 è stato pure ottenuto da 3.082 sezioni e nuclei.**

**Hanno realizzato un proselitismo particolarmente elevato le seguenti Federazioni: Napoli 3.539, Roma 3.399, Torino 3.346, Bologna 3.056, Modena 2.625, Foggia 2.600, Reggio Emilia 2.533, Genova 1.952, Bari 1.800, Perugia 1.800, Brescia 1.680, Catania 1.500, Matera 1.064.**

**Pubblichiamo qui di seguito la graduatoria per Regioni e per Federazioni in base alla percentuale raggiunta sul totale degli iscritti del 1963.**

### GRADUATORIA PER REGIONI

| | % | | |
|---|---|---|---|
| | | Piemonte | 85,8 |
| Friuli | 95,1 | Lombardia | 85,4 |
| Emilia | 92,2 | Campania | 82,0 |
| Liguria | 90,8 | Abruzzo | 81,8 |
| Trentino | 90,4 | Veneto | 81,0 |
| Toscana | 89,1 | Umbria | 78,5 |
| Lucania | 87,0 | Sardegna | 77,2 |
| Sicilia | 86,1 | Puglia | 73,6 |
| Marche | 86,0 | Lazio | 73,0 |
| | | Calabria | 71,0 |

### PERCENTUALE TESSERAMENTO

| | % | | |
|---|---|---|---|
| | | Pescara | 82,4 |
| Sciacca | 107,6 | Rovigo | 82,4 |
| Siracusa | 104,8 | Verona | 82,2 |
| Trieste | 101,3 | Sondrio | 82,2 |
| Enna | 101,3 | Terni | 82,1 |
| Matera | 101,2 | Caserta | 81,3 |
| Reggio Emilia | 100,4 | Melfi | 81,2 |
| Bolzano | 100,4 | Crema | 81,0 |
| La Spezia | 100,1 | Tempio | 80,7 |
| Catania | 100,0 | Brescia | 80,2 |
| Pordenone | 100,0 | Massa Carrara | 80,2 |
| Carbonia | 100,0 | Alessandria | 79,7 |
| Parma | 98,4 | S. Agata Militello | 79,5 |
| Ravenna | 97,2 | Viterbo | 78,1 |
| Prato | 96,3 | Lecce | 78,1 |
| Ascoli Piceno | 96,0 | Belluno | 78,0 |
| Caltanissetta | 95,2 | Padova | 77,5 |
| Aosta | 94,8 | Potenza | 77,5 |
| Torino | 94,6 | Novara | 77,1 |
| Palermo | 93,9 | Perugia | 76,8 |
| Biella | 93,5 | Frosinone | 76,3 |
| Monza | 93,1 | Sassari | 76,3 |
| Siena | 92,9 | Treviso | 76,0 |
| Ancona | 92,9 | Cuneo | 75,9 |
| Udine | 92,2 | Viareggio | 75,8 |
| Bergamo | 92,1 | Benevento | 75,5 |
| Aquila | 91,5 | Vicenza | 75,2 |
| Modena | 91,1 | Como | 75,0 |
| Genova | 90,8 | Messina | 74,9 |
| Lecco | 90,3 | Fermo | 74,1 |
| Pistoia | 90,3 | Pavia | 74,0 |
| Pisa | 90,3 | Cagliari | 73,9 |
| Bologna | 90,2 | Latina | 73,4 |
| Taranto | 90,0 | Avellino | 73,4 |
| Firenze | 89,9 | Imperia | 73,3 |
| Livorno | 89,8 | Salerno | 71,7 |
| Imola | 89,8 | Rieti | 71,7 |
| Forlì | 89,1 | Vercelli | 71,3 |
| Verbania | 88,5 | Foggia | 71,3 |
| Milano | 88,2 | Ragusa | 71,3 |
| Varese | 87,7 | Roma | 71,2 |
| Crotone | 87,6 | Macerata | 71,0 |
| Chieti | 87,5 | Trapani | 70,6 |
| Gorizia | 87,4 | Bari | 70,4 |
| Cassino | 87,2 | Reggio Calabria | 70,1 |
| Ferrara | 86,8 | Catanzaro | 68,4 |
| Napoli | 86,8 | Avezzano | 67,7 |
| Savona | 86,7 | Brindisi | 67,4 |
| Trento | 86,3 | Lucca | 67,3 |
| Grosseto | 86,2 | Termini | 67,1 |
| Mantova | 86,2 | Agrigento | 66,4 |
| Venezia | 85,9 | Campobasso | 66,0 |
| Pesaro | 85,9 | Cosenza | 64,9 |
| Cremona | 85,0 | Oristano | 47,4 |
| Asti | 83,6 | | |
| Teramo | 83,6 | | |
| Rimini | 83,3 | | |
| Piacenza | 83,2 | | |
| Arezzo | 83,2 | | |
| Nuoro | 83,0 | | |

**Messina, Campobasso e Fermo, che non hanno inviato i dati aggiornati, figurano in graduatoria con la percentuale che hanno raggiunto il 3 gennaio.**

### Reggio Emilia

## Interrogazione comunista sui soprusi del prefetto

**Dalla nostra redazione**

REGGIO EMILIA, 25

Il governo è stato esplicitamente sollecitato dai deputati comunisti on. Carmen Zanti e Nello Lusoli, ad intervenire con urgenza per fare cessare la catena di soprusi e di atti di prepotenza che il prefetto di Reggio Emilia compie quotidianamente ai danni degli enti pubblici e democratici della provincia, violandone l'autonomia e le prerogative costituzionali. L'ultimo anello di questa catena è costituito — come abbiamo riferito ieri — dalla perquisizione, da parte di un vice prefetto ispettore, della scrivania personale del presidente delle Farmacie Comunali Riunite e dal prelevamento dai cassetti di un documento.

I due parlamentari comunisti, riferendosi a questo gravissimo episodio hanno rivolto una interrogazione al vice presidente del Consiglio, on. Nenni, e al ministro degli Interni, on. Taviani, per sapere se non ritengono l'azione promossa dal prefetto una ingerenza illegittima nell'attività di un ente pubblico autonomo e « una violazione dell'art. 14 e 15 della Costituzione repubblicana, nonchè degli articoli 614, 615 e 616 del Codice penale ».

Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti urgenti gli organi di governo intendono adottare nei confronti del prefetto di Reggio Emilia, « che in questi ultimi anni ha commesso una serie di abusi e di illegalità che hanno in continuità suscitato l'indignazione della popolazione, leso la dignità personale, violato l'autonomia degli enti locali e i principi costituzionali ». L'immediato intervento del governo è stato chiesto anche dalla Giunta municipale, riunitasi d'urgenza ieri sera.

E' intanto confermato per domani, lunedì alle ore 17,30, la pubblica manifestazione di protesta indetta dal PCI, PSI e dal PSIUP nel corso della quale parleranno alla cittadinanza il sindaco avv. Bonazzi, il vice sindaco dott. Azzio Ferrari e il presidente del Consiglio di amministrazione delle Farmacie Riunite, dott. Franco Ferrari.

**Giordano Canova**

## Resteranno in Vaticano le spoglie di Giovanni XXIII

Le spoglie di Giovanni XXIII saranno definitivamente tumulate nelle grotte della basilica vaticana dove già si trovano in attesa di essere traslate in San Giovanni in Laterano secondo l'esplicito desiderio espresso da Papa Roncalli. La decisione di non effettuare il trasferimento è stata presa da Paolo VI dopo essersi consultato con una ristretta commissione di cardinali.

### Un documento della Federazione

## Modena: il PSI conferma le giunte unitarie

**Riaffermato il neutralismo e condannata la forza H**

MODENA, 25.

Il Comitato direttivo della Federazione modenese del PSI ha diramato un interessante comunicato sull'attuale momento politico.

Nel documento si ribadisce « la necessità della integrale realizzazione dei punti programmatici più avanzati del nuovo governo: programmazione economica; legge urbanistica; ente regione; leggi agrarie per il superamento della mezzadria e la piena affermazione della proprietà coltivatrice diretta associata; trasformazione democratica della Federconsorzi e dei consorzi agrari; riforma previdenziale del pensionamento; statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende ».

Il documento afferma poi che « su tali riforme lo scontro con le forze conservatrici e moderate sarà inevitabile e si vincerà solo nella mobilitazione popolare ».

« Nel quadro della politica nazionale del partito — dice inoltre il comunicato — che assegna ai socialisti il compito di realizzare a livello locale le riforme più adeguate e avanzate di potere popolare, in rapporto alle tradizioni e condizioni locali, la federazione modenese del PSI conferma la piena validità delle giunte di sinistra nella nostra provincia ».

« In politica estera — prosegue il documento — i socialisti riaffermano il loro tradizionale neutralismo che si configura oggi nello sviluppo della politica di distensione, nella lotta per il disarmo, nel superamento dei blocchi militari. E' in questo quadro che il PSI si oppone ad ogni forma di proliferazione delle armi atomiche, alla creazione della forza multilaterale e, quindi, all'armamento nucleare della Germania ».

### Contrasti per la formazione del governo

## Rottura in Sicilia nel centro-sinistra?

**L'accordo quadripartito rischia di saltare per le divergenze sulla spartizione degli assessorati**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 25.

L'accordo del quadripartito per la formazione del sesto governo siciliano di centro sinistra, rischia di saltare per i contrasti esplosi in seno alla maggioranza, a proposito della spartizione degli assessorati. Tali contrasti hanno già provocato, come si sa, un rinvio della elezione del governo che, prevista per ieri l'altro, è stata improvvisamente differita a lunedì sera nella speranza che per allora, si giunga a un compromesso; se questo non accadrà la rottura tra DC, PSI, PSDI e PRI e la riapertura della crisi che travaglia ormai da un anno la vita politica regionale, sarà cosa fatta.

Il contrasto principale è tra democristiani e socialisti e riguarda il peso che la rappresentanza del PSI deve avere nel governo. La DC sostiene che i socialisti, con la perdita di sei deputati su undici (passati al PSIUP) non possano più pretendere quattro assessorati, ma devono contentarsi di tre e subire inoltre una riduzione della loro presenza nei posti chiave della Giunta. Replica il PSI: il problema della composizione del governo deve essere visto in termini di rapporti politici e non aritmetici parlamentari contingenti: quindi resta valida la richiesta di quattro assessorati o, quanto meno, di tre posti-chiave. Quest'ultima richiesta pone, per la DC, problemi assai gravi di equilibrio interno essendo le più consistenti « stanze dei bottoni » già state promesse ad esponenti della corrente dorotea.

Anche il PSDI protesta per il trattamento riservatogli: avendo rifiutato il formale assessorato per lo sviluppo economico, la DC gli ha infatti offerto quello per il turismo: come dire « dalla padella nella brace ».

Proprio mentre si profila la rottura tra i quattro partiti, è stato reso noto il testo ufficiale degli accordi del quadripartito che rappresenta evidentemente un tentativo — realizzato solo in seguito alla tenace presenza della opposizione di sinistra e a quella di alcuni settori della stessa precaria maggioranza — di uscire dalle pastoie di un discorso tanto generico quanto fumoso, quale era quello che lo stesso presidente D'Angelo pronunciò in Assemblea all'indomani delle elezioni provinciali dell'estate presentando quel governo che fu subito dopo costretto alle dimissioni. L'accordo testimoniava, soprattutto sulle questioni fondamentali della agricoltura e dello sviluppo industriale, della realizzazione di un compromesso tra l'iniziativa neocapitalistica e la necessità di approntare una politica di piano che escluda il favoreggiamento ai complessi monopolistici. Tuttavia lo esplicito riferimento (contenuto nel preambolo politico) ad una « delimitazione della maggioranza » che non esclude ma anzi sollecita « un approfondito dialogo » con le altre forze esterne alla formula di centro sinistra sembrerebbe porre le basi per un confronto diretto con l'opposizione di sinistra che, su tutti i problemi che vengono posti in risalto nel programma di governo, ha già presentato o si appresta a farlo, proprie iniziative legislative. Ma, oltre ai rilievi di merito che saranno fatti sui singoli aspetti dello accordo, l'obiezione di fondo al programma è piuttosto quella che esso, mentre ha la presunzione di avere una impostazione unitaria ed una visione globale della realtà siciliana non riesce invece a collocarsi ad un livello tale da porre i problemi dell'isola all'altezza del dibattito nazionale. Sorprende, per esempio, che nel testo, non vi sia alcun riferimento alle questioni, tuttora in sospeso, dell'attuazione dei disposti costituzionali che riguardano i rapporti Stato-Regione; come sorprende anche il fatto che lo stesso discorso sul piano regionale di sviluppo che « aleggia » nel lungo testo programmatico, non sia, in un modo anche minimo, saldato alla questione del rapporto che dovrà intercorrere tra programmazione nazionale e programmazione regionale, questione alla quale neppure si accenna.

**G. Frasca Polara**

## Mercoledì al Consiglio i bilanci finanziari

Il ministro on. Giolitti ha annunciato che i bilanci finanziari saranno discussi dal Consiglio dei ministri nella seduta di mercoledì prossimo. I bilanci riguarderanno l'arco di tempo che va dal luglio 1964 al giugno 1965; appena il Parlamento avrà approvato la legge Curti, intesa a far coincidere l'esercizio finanziario statale con l'anno solare, il governo ritirerà questi bilanci e li sostituirà con un bilancio semestrale per il periodo luglio 1964 - dicembre 1964. Questo bilancio semestrale sarà depositato in Parlamento entro il 31 marzo. Entro il 30 settembre verrà infine presentato il bilancio per il 1965 che andrà dal 1. gennaio al 31 dicembre.

## Eletti i membri del CNR per le Scienze umane

Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha comunicato ieri i risultati degli scrutini per l'elezione dei membri che dovranno costituire i 10 *Comitati nazionali di consulenza* relativamente alla categoria dei professori di ruolo delle Università e ai tre *Comitati per le Scienze Umane*, che saranno rappresentati per la prima volta — com'è noto — nel CNR.

Ecco i nomi dei professori di ruolo eletti: Raffaele Spongano, Domenico Mustilli, Vittorio Santoli, Carlo Gallavotti, Eugenio Garin, Silvio Accame, Michele Sciacca, Alberto Maria Ghisalberti, Giacomo Devoto, Elio Migliorini, Paolo Brezzi, Carlo Giulio Argan (*Scienze storiche, filosofiche e filologiche*); Riccardo Orestano, Samuele Renato Treves, Enrico Tullio Liebman, Massimo Severo Giannini, Giuseppe Barile, Alberto Crespi (*Scienze giuridiche e politiche*); Aldo Scotto, Francesco Borlandi, Giovanni Demaria, Federico Maria Pacces, Albino Uggè, Giuseppe Ottaviani (*Scienze economiche, sociologiche e statistiche*).

Gli scrutini proseguono per l'elezione di altri 24 membri (assistenti di ruolo e professori incaricati) di cui 16 per le Scienze sperimentali e 8 per le Scienze umane e di altri 20 membri (esperti e ricercatori dipendenti da amministrazioni statali).

### Dagli antifascisti

## Una provocazione respinta a Massa

CARRARA, 25.

La manifestazione provocatoria che i fascisti intendevano organizzare per domani a Massa non avrà più luogo. Ancora una volta i dirigenti del MSI sono stati costretti a battere in ritirata, respinti dall'unanime condanna dei democratici apuani. Le autorità governative, in seguito alla vibrata protesta di tutti i partiti e organizzazioni antifasciste della provincia, hanno revocato al MSI l'autorizzazione a tenere a Massa l'annunciato convegno interregionale.

Ieri sera nella sede dell'ANPI di Massa si era tenuta una riunione di tutti i partiti antifascisti e degli esponenti della Resistenza apuana. Al termine della riunione era stato inviato al vice presidente del Consiglio onorevole Nenni e all'on. Amadei, sottosegretario all'Interno, il seguente telegramma: « Rappresentanti Resistenza apuana informati che domenica 26 le organizzazioni missine intenderebbero attuare una provocazione organizzando a Massa, città medaglia d'oro della Resistenza, un convegno interregionale delle associazioni fasciste, si opporranno con ogni mezzo all'inqualificabile provocazione ».

### Firenze

# «Siluri» alla giunta bicolore DC-PSI

**La Democrazia Cristiana accetta di trattare a livello nazionale con il PSDI per «regolarizzare» il centro-sinistra**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 25

*La giunta bicolore DC-PSI, eletta dal Consiglio comunale contro la volontà della DC e con il voto di astensione determinante dei comunisti, ha i giorni contati? A giudicare dagli sviluppi di queste ultime ore l'ipotesi non è da escludere. Nonostante il silenzio ufficiale degli organi dirigenti della DC — dovuto all'opportunità di attendere le decisioni del Consiglio nazionale del partito — già si segnalano le prime prese di posizione da parte di vasti settori della DC contro l'attuale Giunta bipartitica.*

*Alla già nota e scontata opposizione degli aderenti a centrismo popolare (la corrente di Scelba) pare debbano far seguito, nei prossimi giorni, analoghe iniziative della corrente di « Rinnovamento » (di cui fanno parte il presidente delle ACLI, Nannini, già caratterizzatosi in passato per alcune prese di posizione poi vivacemente contestate dalla base dell'organizzazione, e il segretario della CISL, Bacci, rispettivamente assessore e consigliere comunale) e di un gruppo di « fanfaniani ».*

*Quali siano la reale consistenza di questo movimento e le sue possibilità di rovesciare la situazione è difficile poterlo stabilire con esattezza: tale possibilità dipende non tanto dal rapporto di forze esistenti all'interno della DC, quanto, invece, dalla volontà della direzione nazionale del partito di por fine ad una situazione che esce dagli schemi politici tradizionali e può rappresentare un punto di riferimento per le altre città ove si pone il problema della collaborazione tra forze non omogenee.*

*Questo è, infatti, uno degli aspetti più importanti di questa singolare situazione politica: la giunta bicolore non è la logica conseguenza di un processo evolutivo della politica di centrosinistra, tale da portare alla esclusione dalla Giunta di una delle forze « frenanti » (quella socialdemocratica); bensì il rovescio di un disegno politico che si muove nella direzione del tutto opposta, nazionalmente e localmente, tendente ad ancorare il centrosinistra fiorentino agli indirizzi del governo Moro e ad eliminare quelle forze interne ai tre partiti che del centrosinistra hanno una visione diversa, più avanzata.*

*Non a caso, infatti, la crisi è esplosa in modo più acuto proprio nel momento in cui si stava per dar vita al governo Moro, e non a caso i più bersagliati dagli attacchi della destra interna ed esterna al centrosinistra sono stati il sindaco prof. La Pira e il vicesindaco dottor Enriques Agnoletti, per non parlare che dei due maggiori esponenti dell'amministrazione fiorentina. Eliminandoli dalla scena politica di Palazzo Vecchio, si è pensato di poter realizzare con più facilità il disegno che da tempo si persegue: quello della netta delimitazione a sinistra della maggioranza, escludendo l'apporto dei comunisti (troppe volte decisivo su questioni di fondo, come per l'approvazione della « 167 » e il P.R.), della soppressione di ogni dialettica interna al centrosinistra e del rovesciamento dell'attuale alleanza socialcomunista nella Giunta provinciale.*

*Ma questo tentativo, portato avanti a più riprese, è stato respinto sistematicamente: sia perchè le dure richieste delle forze conservatrici hanno esasperato le contraddizioni esistenti all'interno del centrosinistra e dei vari raggruppamenti politici: sia perchè l'opposizione comunista è stata in grado non solo di denunciare apertamente e di respingere questo disegno, ma di collegarsi, al tempo stesso, alla realtà politica cittadina e di far emergere le forze più impegnate della DC e del PSI.*

*Nel corso dell'infuocato dibattito consiliare sono venute perciò contrapponendosi almeno due linee politiche (per riferirsi alle più evidenti), due diverse concezioni della politica di centrosinistra: una, di marca conservatrice, sostenuta da gruppi maggioritari della DC e dal PSDI e l'altra (intesa come strumento di rottura del tradizionale centrismo e aperta al dialogo col movimento operaio nel suo insieme), sostenuta dalla sinistra DC.*

*Lo scontro, come si è detto, è stato acceso e violento e il disegno dei gruppi conservatori è stato ricacciato indietro. Tutto ciò dà dunque la esatta misura della nuova e, per certi versi, originale situazione venutasi a determinare al Comune di Firenze, dalla quale non si può uscire con una operazione « indolore » o con un compromesso.*

*Le richieste sostenute con rinnovato vigore dalla socialdemocrazia tendono ad escludere la possibilità di un accordo fondato su una equivoca interpretazione della politica di centrosinistra e puntano direttamente ad infliggere una sconfitta totale alla linea e alle forze politiche più avanzate.*

*« La politica del sindaco — ha infatti affermato il segretario della federazione fiorentina del PSDI, Bigazzi — ha reso evidente l'assoluta impossibilità di poter continuare una qualunque proficua collaborazione con lui. Il sindaco ha contribuito ad inasprire le contraddizioni nascenti, nella illusione di imporre a tutti le proprie particolari interpretazioni per una estemporanea politica di centro-sinistra, cosidetta progressiva, perfettamente coerente con le concezioni dei gruppi minoritari della DC e del PSI ». Accettare, da parte della DC, la trattativa su questa base con il PSDI, come si è propensi a fare (Tanassi avrebbe già fissato un incontro in merito col nuovo segretario della DC), significa voler portare alle estreme conseguenze questo disegno politico. Di fronte a questa ostinata volontà, non si può perciò reagire scegliendo la vecchia strada del compromesso o della operazione di vertice e restringendo la lotta all'interno di questo o quel partito, ma, al contrario, allargando i confini del terreno di battaglia e collegandosi alla realtà politica della città.*

*Da ciò dipendono non soltanto le possibilità di questa amministrazione bipartitica, ma delle stesse forze cattoliche e socialiste più avanzate, che a Firenze hanno un peso ed un prestigio non trascurabile.*

**Marcello Lazzerini**

## Discorso di Paolo VI al corpo diplomatico

Paolo VI, ieri, ha ricevuto nella sala del trono i capi missione accreditati presso la Santa Sede, recatisi ad ossequiarlo dopo il suo ritorno dalla Palestina. Il barone Prosper Poswick, ambasciatore belga e decano del corpo diplomatico, gli ha rivolto un indirizzo di omaggio. Il papa ha risposto con un discorso pronunciato in francese, in cui ha parlato del suo recente viaggio. La visita in Palestina — ha ripetuto Paolo VI — ha avuto un carattere « innanzitutto religioso »: tuttavia, c'è stata « un'eco inaspettata presso le autorità civili e nell'opinione pubblica ». Perché? « Tutto l'ideale di dignità, di pace, di fraternità, al quale il mondo moderno è tanto sensibile » e che, secondo il pontefice della Chiesa di Roma, « è incarnato oggi dalla S. Sede », sarebbe stato « riconosciuto ed acclamato nella nostra umile persona ».

« Vi sono dei momenti — ha proseguito il papa — in cui l'umanità si orienta istintivamente verso il polo dell'unità, della verità, della pace »: ciò avvenne sotto il pontificato di Giovanni XXIII, ciò avviene anche adesso.

« Se l'unità del genere umano — ha concluso Paolo VI, introducendo anche in questa occasione la nota di accentuato pessimismo che tanto lo differenzia dal suo "grande predecessore" — appare ancora, purtroppo, come un fine tanto lontano, quanto incerto e difficile da realizzarsi », sembra invece più vicina e più facile « la realizzazione dell'unione di tutti coloro che professano la fede in Cristo ».

### Martedì

## Programmazione: convegno a Bari

BARI, 25.

Una delegazione del movimento cooperativo si è recata questa mattina dal presidente dell'Unione delle province pugliesi, prof. Fantasia, per esporre il punto di vista della cooperazione pugliese sui problemi della programmazione e sul tentativo in atto, da parte di alcuni gruppi monopolistici, di contrastare l'iniziativa dell'Unione delle province pugliesi. Questa, infatti, costituendosi in comitato regionale per la programmazione, ha deciso di avocare a sè, e quindi all'iniziativa degli Enti locali, la elaborazione di un piano regionale.

Di fronte a questa iniziativa i gruppi monopolistici, facendo leva su alcune organizzazioni economiche (Camere di Commercio, Fiera del Levante, ecc.) stanno tentando di capovolgere l'indirizzo deliberato all'unanimità dalla assemblea della Unione delle province pugliesi e stanno operando allo scopo di affidare e demandare l'iniziativa del piano ad un istituto di studi economici manovrato e diretto da forze monopolistiche.

La cooperazione pugliese ha inoltre indetto per martedì prossimo un convegno sulla programmazione.